



1.



2.

MINUTA, VIVACE, INTELLIGENTE  
E VELOCE COME UNA RONDINE,  
*chiara moreschi* È UNO DEI POCHI  
*designer ITALIANI under 30*  
AD AVERE NEL PORTFOLIO  
QUALCOSA DI CONCRETO.



1. **Cipi**, PARACOLPO E FERMAPORTE IN GOMMA,  
PRODOTTO DA OUTLOOK ZELCO, 2009.

2. **BIN-CONSCIUS**  
SET DI BANDIERINE A CLIP IN PLASTICA DA FISSARE SU  
CESTINI E SCATOLONI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA,  
PROTOTIPO, 2009.

## Promessa Chiara



3.

3. **BOLEAN**, LINEA DI GIOCHI PER CANI,  
IN VINILE, DISEGNATA CON BIAGIO LUDOVICO  
PER UNITED PETS, 2010.

4. **SOLITAIRE**, LAMPADARIO  
A SOSPENSIONE IN POLIURETANO  
E CRISTALLI, P&V LIGHTING, 2009.

La sua identità anagrafica è un chiaro-scuro, un ossimoro: Chiara Moreschi. Non a caso, viene da Albisola, riviera ligure di ponente, terra dove i posti di avvistamento del nemico si chiamano ancora oggi Torre dei Saraceni e Ca' dei Mori e non mancano architetture di impronta moresca. Nata nel 1981 a Savona (dagli anni Settanta in avanti si nasce solo in capoluoghi ospedalieri) si è laureata in Design nel 2005 presso il Politecnico di Milano e quindi ha collaborato con Giulio Iacchetti e Matteo Ragni fino al 2008, quando ha avviato il proprio studio. >>>



4.

**In  
News**



1.

**1. CARTOCCIO**, FOOD PACKAGING IN CARTA ALIMENTARE E CARTONCINO ONDULATO, REALIZATO PER STREETFOODMOBILE, 2008.



2.

**2. TWINK**, LAMPADARIO IN CRISTALLI E PARALUME CON INTERNO A SPECCHIO, P&V LIGHTING, 2008.

**3. CORK**, MANIGLIA IN OTTONE, PROGETTO SECONDO CLASSIFICATO AL CONCORSO 'COLOMBO DESIGN CALLS FOR CREATIVITY' 2009.

**4. ALBISOLA**, TAZZA IN CERAMICA CON OCCHIELLO UTILE PER IL FILO DELLA BUSTINA DEL THÈ, PER IL CUCCHIAINO O PER APPENDERLA, PROTOTIPO, 2007.



3.



4.



6.



5.



7.

**5. VIA LATTEA**, BRACCIALE E DIFFUSORE DI PROFUMO, PEZZO UNICO, REALIZZATO IN ARGENTO DA MAURIZIO COLOMBO, 2008.

**6. HUG ME**, DISPENSER RICARICABILE DI PLASTICA PER SAPONE LIQUIDO, PROGETTATO CON DOMUS ACADEMY PER IBIS HOTEL, 2008.

**7. PICAGETTA**, UMIDIFICATORE IN CERAMICA CON APPENDINO, IL COCCIO, 2009.

In questi anni ha affiancato Matteo Ragni nell'insegnamento della progettazione presso Politecnico di Milano, Naba, Domus Academy, Academie libanaise des Beux-arts di Beirut, ed è docente presso il master in product design dell'Istituto Marangoni. Se consideriamo che si occupa di comunicazione e partecipa a molti concorsi e workshop capiamo che vive quell'età fluida in cui, non solo per necessità ma anche per ardore e apertura mentale, si è contemporaneamente designer, assistenti, docenti, studenti, ricercatori, grafici e artisti.

Del triennio passato alla corte -allegra ma pragmatica - dei due astri

nascenti del design italiano, si vedono i giusti influssi, in particolare negli oggetti piccoli, ironici e colorati che indipendentemente da ciò che sono e servono hanno un'estetica food e sembrano anche buoni da mangiare, quali Bolean, BinConscious, Cipi, Cartoccio. Di suo ci mette la volontà di esplorare gli apparecchi illuminanti e una sensibilità per i temi dell'ambiente o dell'ormai mitizzata sostenibilità. Esordisce bene nel difficile archetipo della maniglia e ci sembra sobria e innovativa nei due semplici lavori che la riportano all'origine della sua terra di mare: le ceramiche, di cui Albisola è maestra.

(Virgino Briatore)